

ALLA SCOPERTA DI VIA BISSOLATI



Nell'ambito della lottizzazione del quadrante est di Roma, alla fine dell'Ottocento, via Bissolati connette Piazza Esedra (oggi Piazza della Repubblica) all'estremità di Via Nazionale, a via Veneto.

Fin da subito si caratterizza per la presenza di edifici istituzionali, uffici e sedi di rappresentanza di società private. I palazzi che sorgono ai lati della via seguono il modello fissato da Marcello Piacentini nell'edificio realizzato nel 1937 per la Banca Nazionale del Lavoro all'inizio della via, all'angolo con via Veneto: una mole massiccia, alleggerita dall'alternanza sull'esterno di rivestimenti in mattoni e marmo. Con le loro linee sobrie e regolari, costituiscono uno degli esempi di architettura fascista più coerenti e riusciti durante il Ventennio. A Sorrentino non interessa, in questo caso, raccontare la bellezza di questi palazzi, dei quali utilizza una terrazza per allestire la festa di compleanno di Jep Gambardella.

Sullo sfondo appare la luminosa insegna MARTINI, che da decenni caratterizza lo skyline di questa zona, memoria debole e quasi malinconica della Dolce Vita che si svolgeva nei bar di via Veneto.